

# Le trentamila donne israeliane e palestinesi che gridano la necessità della pace



## *Il grido delle donne: «Pace, ora!»*

di Claudio Geymonat

***Migliaia di donne israeliane e palestinesi  
insieme in marcia per dire basta ad una guerra  
che dura da 60 anni. L'intervista ad una  
protagoniste della manifestazione***

Women Wage Peace è un movimento creato all'indomani della guerra "Margine di Protezione" fra Hamas e l'esercito israeliano nell'estate del 2014. Da qui l'idea che ha avuto un





*Siete madri, figlie, sorelle, amiche a dire che “Il re è nudo”, e che la guerra non ha portato ad alcun risultato in una terra dove pare non vi sia alternativa al conflitto permanente.*

*«Con questa marcia sono caduti vari tabù, e quello dell’inevitabilità della guerra è uno. La narrazione comune spesso presenta madri islamiche felici di vedere i figli immolarsi in nome di Allah, e madri israeliane orgogliose dei propri che difendono la patria. Ma la maggior parte delle donne sia israeliane che palestinesi non sono così come vengono dipinte dalla propaganda politica: tutte noi siamo venute per dire con chiarezza che non siamo più disposte a dare i nostri figli per la causa della guerra e della lotta armata».*

*Ecco, i figli: dalle immagini si vedono bambine e bambini mano nella mano con le madri a marciare e ballare. Sono loro il futuro del pianeta, perché è importante fossero al vostro*



*straordinaria è che non sia successo!».*

***Il mondo religioso israeliano come ha guardato alla vostra manifestazione?***

*«Alla marcia hanno partecipato credenti e laiche, con una netta preminenza delle seconde. Ma come ogni religione anche l'ebraismo non è monolitico, e vi sono aree più sensibili ad istanze moderate. E' stato però molto bello che alla fine della manifestazione abbia preso la parola Adina bar-Shalom, attivista molto nota in Israele perché figlia del grande rabbi Ovadia, il capo spirituale degli ebrei sefarditi, figura mito per gli ultraortodossi. Il suo intervento, seppur si iscriva perfettamente in un percorso che Adina da anni ha intrapreso soprattutto per il superamento delle discriminazioni di genere, l'ha comunque molto esposta nel suo ambiente di provenienza e rappresenta per noi un incoraggiamento a proseguire nei nostri sforzi».*

***Come fare ora per non dissipare questa grande carica di energia, quali le prossime tappe?***

*«Intanto meglio sgombrare il campo da equivoci: noi non siamo un partito né abbiamo ad esserlo. Ci sono fra noi donne di ogni pensiero politico che non vogliono dare i propri figli alla causa guerrafondaia. Non entriamo per questo nell'analisi politica. Il nostro è un urlo. Presenteremo al parlamento un documento ufficiale che verrà redatto in questi giorni, per tenere alta l'attenzione sulle nostre azioni. Si sta costituendo intanto una sorta di gruppo informale interpartitico, una lobby di una ventina di parlamentari che si stanno impegnando per portare alla Knesset le nostre istanze. Noi crediamo che la pace sia possibile, e non ci fermeremo fino al raggiungimento di un accordo fra le due parti».*

***Per il grande raduno erano stati invitati ufficialmente il Primo Ministro Bibi Netanyahu e il Presidente dell'Autorità***

*Palestinese Abu Mazen: quest'ultimo ha mandato una sua rappresentante, il premier israeliano invece non ha nemmeno risposto all'invito e i giornali a lui fedeli non hanno fatto molti giri di parole per render noto cosa pensavano di tutto ciò. Ma l'impressione è che non sarà il silenzio a fermare queste donne.*

***Immagini di Gal Mosenson***